



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27/10/2009

ARGOMENTI:

- Filippo Fossati eletto presidente Isca Europe
- Candidature Olimpiche: intervista a Gianni Petrucci
- Le accuse di Fabio Capello al calcio italiano
- Calciopoli: al processo le deposizioni di Giraud
- Uisp sul territorio: le domande dell'associazionismo ai candidati liguri per le primarie Pd

Annunci Google

[Sport Calorie](#)[Uffici Milano](#)[Nuoto Calorie](#)[Borsone Sport](#)**VITA.it**
La voce del non profit

Annunci Google

[Scarpe Sport](#)[Moda Roma](#)[Consigli Sport](#)[Milano Hotels](#)

Filippo Fossati presidente dell'Isca Europe

di Redazione - pubblicato il 26 Ottobre 2009 alle 16:22

Lo sport per tutti ha 22 milioni di membri nel mondo

Filippo Fossati, presidente nazionale dell'Uisp - Unione italiana sport per tutti, è stato eletto presidente dell'Isca Europe in occasione dell'Assemblea generale dell'Isca che si è tenuta a Copenaghen il 24 ottobre.

L'Isca-International Sport and Culture Association è nata nel 1995 e raggruppa più di 130 organizzazioni e 22 milioni di membri individuali da quattro continenti. Si occupa di sport per tutti, cultura e politiche giovanili. Fossati è stato eletto all'unanimità da parte dei membri europei.

“Il nostro obiettivo è quello di favorire relazioni internazionali tra organizzazioni sociali e istituzioni che abbiano al centro lo sviluppo di politiche sportive, sociali e culturali capaci di migliorare la vita dei cittadini europei di tutte le età, con particolare riferimento ai giovani – ha detto Fossati – interloquremo con Parlamento, Commissione Europea e Consiglio d'Europa anche allo scopo di ispirare le politiche nazionali dei singoli stati membri su questi temi”. Con la nomina alla guida dell'Isca Europe, Fossati entra anche a far parte dell'esecutivo mondiale dell'Isca.

Fonte dell'articolo: VITA.it

Indirizzo web dell'articolo: <http://beta.vita.it/news/view/96884>

Versione stampabile, più ecologica, minor spreco di carta, di inchiostro e di tempo

«Siamo malati di candidaturismo»

FAUSTO NARDUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO ● Il Premio Facchetti è dedicato a un campione di fair-play e allora perché non parlare anche di lealtà sportiva. Della correttezza che dovrebbe contrassegnare la corsa alla regina di tutte le manifestazioni sportive, le Olimpiadi. Gianni Petrucci, presidente del Coni, ha scelto un palcoscenico importante, quello della sala Buzzati nella casa della Gazzetta dello Sport, per lanciare i suoi strali a un fenomeno così dilagante da meritarsi un neologismo di conio Coni, il «candidaturismo». Se dovesse finire sul prossimo dizionario Zanichelli la definizione (molto libera) suonerebbe pressappoco così: la tendenza (tutta italiana) dei politici a sfruttare qualsiasi occasione per farsi pubblicità. Ecco perché quello del presidente del Coni in casa Gazzetta suona quasi come un avvertimento in vista dei Giochi 2020 per le due città che non hanno ancora perfezionato la domanda (Palermo e Bari) e per quelle che, secondo le anticipazioni dei siti web, si accingono a farlo (Sardegna e Romagna su tutte).

Allora presidente, quali richieste di candidature ha ricevuto il

Coni?

«Solo due: prima Venezia e poi Roma».

E come possiamo considerare le altre?

«Una città può definirsi candidata solo quando il Coni la sceglie come tale. Non basta mandare le lettere o presentare proposte irricevibili. Abbiamo spiegato ufficialmente i criteri perché le richieste siano eleggibili e nel Consiglio Nazionale di fine dicembre faremo il punto definitivo».

Invece?

«Invece in Italia succede quello che non si vede nelle altre nazioni: non si fa l'interesse dell'Italia, si deteriora la nostra immagine in seno al Cio. Si presenta anche chi non ha i requisiti solo per andare sui giornali»

Per esempio una inadeguata ricettività alberghiera...

«Esatto, il Cio non ha promosso per il 2012 la candidatura di Lipsia che offriva 26.000 posti letto. E noi dovremmo accettare città con 5000 posti letto e con aeroporti minuscoli. Alla scelta della città olimpica mancano 4 anni, meno di 2 per presentare la candidatura italiana, e vedo aspiranti candidati che necessitano di infrastrutture che non



HA DETTO

Il Cio non ha promosso per il 2012 Lipsia che offriva 26.000 posti letto. E noi dovremmo accettare città con 5000?

si possono realizzare neanche in 20 anni».

Ma il Coni non ha strumenti per fermare il candidaturismo?

«Stiamo studiando il sistema per fermare questa esasperazione. La non ricevitività delle proposte bloccherà sul nascere le possibili candidature. Però non possiamo fare nessuno sbarramento a chi si fa bello sui giornali».

Però si sono mossi anche gli organismi periferici del Coni...

LA GAZZETTA DELLO SPORT

27/10/2009

«Esatto: il mio appello riguarda anche le iniziative dei comitati periferici. Le scelte e le proposte spettano solo al Coni centrale».

SUL NOSTRO SITO
L'INTERVISTA A PETRUCCI
SULLA CORSA ITALIANA
AI GIOCHI 2020.



Gazzetta.it

L'amara accusa di Capello

"In Italia comandano gli ultrà"

"I club siano più coraggiosi". Ed è subito bufera

GIUSEPPE CALABRESE

FIRENZE

«In Italia comandano gli ultrà». Fabio Capello è sintetico e diretto. Il ct dell'Inghilterra è a Firenze per partecipare al convegno "Il calcio e chi lo racconta" organizzato dall'Ussi (Unione stampa sportiva italiana), le sue parole sono un atto di accusa per il mondo del pallone, per i club e anche per il governo italiano. «In Spagna e Inghilterra c'è grande rispetto, in Italia no. Qui gli ultrà fanno quello che vogliono e non succede mai niente. Si dovrebbe avere il coraggio di applicare la legge. Se non c'è questo coraggio il declino diventa ancora più evidente. E' per questo che la gente abbandona gli stadi. In Spagna e Inghilterra, invece, il calcio è divertimento. E rispetto. Allo stadio si vedono famiglie intere, anziani, donne. Il calcio è una festa. I giocatori scendono dal pullman in mezzo all'agente e non succede mai niente. Il mio rammarico è che questo in Italia non accade. Perché?».

Il problema, secondo il ct inglese, è anche una certa elasticità nell'applicazione delle leggi. «Si vietano gli striscioni, e gli striscioni ci sono ancora. È vietato portare dentro petardi e altri oggetti, ma i petardi ci sono ancora. Credo sia necessario che le autorità prendano una decisione. E serve anche

Un ritorno alla Juve? "Mai dire mai". La nazionale? "Quella italiana non mi affascina"

un atto di coraggio da parte delle società. Non si può andare avanti così. Ci sono tifosi che devastano un treno e il giorno dopo sono liberi. Perché?». Non solo, a Capello non piace nemmeno la linea del governo di vietare le trasferte. «Ma come, io sono tifoso e non posso andare a vedere la partita? Ma che libertà è questa? Dove esiste questa cosa? Non siamo nel terzo mondo. Io voglio andare dove voglio rispettando le regole».

Il suo atto d'accusa scuote il mondo del calcio. Secca e risentita la replica di Abete e Petrucci. E anche di molti presidenti di serie A. Poche le voci concordi. Ma il problema c'è, inutile far finta di niente. E, sempre per Capello, è anche un problema di strutture. «Se vogliamo che la gente torni allo stadio dobbiamo impegnarci

Ha parlato



PRANDELLI
L'allenatore d'accordo: "Ma tifosi Fiorentina straordinari"



LOTITO
Il presidente della Lazio: "Con gli stadi di proprietà più controlli"



MACALLI
Il presidente Lega Pro: "Basterebbe applicare la legge"



PETRUCCI
Tanti "no". Il presidente Coni: "Facile parlare dall'alto"



GALLIANI
L'ad del Milan: "Non siamo ostaggio degli ultras"



MORATTI
Il presidente Inter: "I club esistono perché ci sono i tifosi"

tutti insieme. E poi è necessario che gli impianti siano più accoglienti». C'è tempo anche per parlare della Juventus: «Un mio ritorno? Mai dire mai, la Juventus è un grande club. Semmai potrebbe esserci un problema con i tifosi, ma bisogna avere il coraggio di affrontare anche certe situazioni». E di nazionale: «La nazionale italiana non mi ha mai affascinato. Per andare avanti ho bisogno di stimoli, di qualcosa di forte, di sfide

che mi esaltano. La nazionale inglese era un mio sogno». Capitolo arbitri: «In Italia si premia un po' troppo chi casca per terra, e si lascia che le punizioni vengano battute dieci metri più avanti. E poi ogni contrasto è un fallo, succede solo in Italia. Inoltre gli arbitri hanno paura della moviola e nel dubbio preferiscono fischiare piuttosto che, nel dubbio, lasciar correre». La tecnologia può essere una soluzione. «Non piace a nes-

suno vincere o perdere per un gol entrato oppure non entrato o per un errore dell'arbitro dentro l'area. In questo caso credo che la tecnologia potrebbe aiutarli. Io sono favorevole alla tecnologia. E poi non accetto ancora che non ci sia lo stesso tempo uguale per tutti da giocare, come succede nel basket. In certi stadi, quando il pallone va fuori, passa una vita prima che torni in campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

27/10/2009

SCANDALO DEL CALCIO

Ecco Giraudò «Il mio ruolo solamente finanziario»

NAPOLI ● «Io fui chiamato dagli Agnelli solo per gli aspetti finanziari». Antonio Giraudò fa a sorpresa l'esordio nel processo per lo scandalo del calcio del 2006 che lo vede imputato di associazione per delinquere. Ha scelto il rito abbreviato, insieme ad altri dieci, e ieri si è tenuta un'udienza importante. Il suo legale Massimo Krogh lo ha voluto in aula; voleva che fosse proprio Giraudò a fare alcune precisazioni sul ruolo che ha ricoperto nella Juve. Ed è Krogh a chiarire: «Fu Umberto Agnelli a volerlo». La difesa è articolata e mira a smontare le tesi accusatorie e a limitare le responsabilità. Del resto per lui i pm Beatrice (all'epoca delle richieste era ancora uno dei titolari, poi sostituito da Capuano) e Narducci hanno chiesto 5 anni di carcere che sarebbero stati 7 e mezzo, ma è stato tenuto conto dello sconto di un terzo per la scelta del rito alternativo. In aula ieri anche l'ex assistente Duccio Baglioni (per lui 3 anni la richiesta dei pm) difeso dall'avvocato Bergamasco e anche per lui dichiarazioni spontanee. Prossima udienza il 9 novembre e il 14 dicembre il gip De Gregorio terrà la camera di consiglio per le sentenze.

Rito ordinario Oggi si torna in aula per il rito ordinario, di fronte ci saranno il presidente della Nona sez. penale Teresa Casoria e i pm Narducci e Capuano che sono arrivati a chiedere la ricusazione della Casoria perché «ha anticipato il suo giudizio». In attesa che la Corte d'Appello decida si va avanti, verrà sentito il maresciallo che si è occupato delle intercettazioni, ma non si escludono sorprese.
ma.gal.

LE GAZZETTA DELLO SPORT

27/10/2009

IL SECOLO XIX

24/10/2009

L'APPELLO: «PARLATE DEI PROBLEMI DELLA GENTE»

GENOVA. «Basta guardare al proprio ombelico. Basta con questa discussione un po' stucchevole che non parla dei problemi della gente e del Liguria». Sono quattro associazioni - Arci, Arcigay, Uisp e Legambiente - ad agganciare alla terra il Pd ligure proponendo dieci domande ai tre candidati in corsa per la segreteria regionale del partito. «Abbiamo fatto un lungo cammino comune, ora però siamo autonome da tempo. Assistendo a questi ultimi giorni di confronto nel Pd ci siamo accorti che non dice nulla alla gente e poco ai nostri soci». Che non sono pochi, anzi. L'Arci, il cui presidente regionale è Walter Massa, ha 61 mila iscritti e 363 circoli; la Uisp, presieduta da

Alessandro Ribolini, ha 60 mila soci e 800 società sportive; 20 mila gli iscritti liguri a Legambiente di Stefano Sarti, 5.600 i soci che fanno riferimento ad Arcigay di Riccardo Gottardi. «Viviamo con un po' di frustrazione il fatto che i nostri temi, che alla fine riguardano tutti i cittadini, facciamo fatica a trovare spazio» spiegano i quattro presidenti. E allora via alle dieci domande per capire se i temi del Pd si incrociano con quelli di migliaia e migliaia liguri. Domande che parlando di terzo settore, di economia, di sicurezza e di associazionismo, di pensionati e di immigrazione, di impianti sportivi e diritti civili, di discriminazioni e ambiente.

LE DOMANDE DELL'ASSOCIAZIONISMO AI CANDIDATI LIGURI

1 Impianti sportivi

Uno dei problemi che più affligge il mondo sportivo, anche nella nostra Regione, riguarda gli impianti sportivi. Carenza di strutture, difficoltà di gestione e di sintonia fra pubblico e privato sociale, impianti di vecchia generazione incapaci di accogliere le nuove istanze dei cittadini, rappresentano oggi dei veri e propri limiti alla diffusione della pratica sportiva a tutti i livelli. Quali proposte il Partito Democratico metterà in campo, in Liguria, se sarete eletti alla segreteria, all'interno delle amministrazioni locali, per affrontare questo grave stato di crisi?

2 Diritti

E' in discussione in Consiglio Regionale una proposta di legge contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere che può dare strumenti concreti di promozione della parità di tutte le persone.

Appoggia politicamente la legge?

In caso essa non venisse approvata, in tutto o in parte, ritiene che riproporla debba essere un elemento qualificante per il PD nel programma della coalizione che si candiderà alle prossime regionali?

3 Matrimoni gay

Il movimento omosessuale italiano rivendica da tempo l'apertura del matrimonio anche alle coppie dello stesso sesso. La questione è di competenza nazionale, ma la politica nazionale del PD nasce anche dai territori. Quale è la sua posizione rispetto al matrimonio tra persone dello stesso sesso?

Ritiene debba esserci una discussione a livello locale sul tema per raggiungere una posizione comune nazionale del partito e, se sì, come pensa di promuoverla?

4 Edilizia e ambiente

La Liguria è stata associata troppo spesso alla parola cementificazione, basti pensare che è qui che è nato il termine "rapallizzazione". Le nostre coste sono state cementificate e riempite di porti turistici con annessi costruzioni alle spalle. E' un modello valido per voi per una Liguria che soffre della crisi dell'industria e che quindi cerca nuova occupazione? O non sarebbe meglio puntare su ambiente, territorio, parchi e valorizzazione in maniera congiunta di costa ed entroterra, che continua ad assistere a problemi di abbandono e degrado?